

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE ONLUS



**Medicina
Democratica**

Via dei Carracci, 2 - Tel. 02 4984678 - 20149 MILANO

www.medicinademocratica.org

segreteria@medicinademocratica.org

Centro per la Salute

Giulio A.

Maccacaro

Onlus

Via Roma 2

Castellanza



Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Ambiente
Energia e Sviluppo Sostenibile
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Alla Provincia di Varese
istituzionale@pec.provincia.va.it

Al Comune di Castellanza
comune@pec.comune.castellanza.va.it

e p.c. **Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare**
**Direzione Generale per le Valutazioni
e Autorizzazioni ambientali**
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

E p.c. Comune di Olgiate Olona
comune.olgiateolona@pec.regione.lombardia.it

3 maggio 2018

Oggetto : Procedimento autorizzativo relativo a “Modifica della centrale termoelettrica sita nel comune di Castellanza (VA)” attivato con la richiesta di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale presso il Ministero dell’Ambiente il 9.01.2018, proponente Chemisol

Le seguenti note intendono evidenziare alcuni aspetti relativi al progetto in oggetto, non avendo avuto modo di presentare osservazioni relative alla procedura di assoggettabilità ambientale, si rilevano principalmente aspetti connessi con gli aspetti autorizzativi di competenza degli enti in indirizzo.

Oggetto della proposta

Come indicato nello Studio Preliminare Ambientale la proposta *“riguarda il progetto di modifica della Centrale Termoelettrica Chemisol Italia S.r.l. sita in Castellanza (VA), autorizzata dalla Provincia di Varese con Provvedimento n. 2743 del 26/07/2011 e s.m.i. e in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Decreto regionale n. 12759 del 29/10/2007 e s.m.i.. La Centrale autorizzata non è stata ad oggi realizzata.”*

La modifica consiste in una variante nella configurazione impiantistica (da una centrale a ciclo combinato a quattro unità endotermiche per una capacità termica complessiva di 145 MWt, sostanzialmente identica alla potenza autorizzata in precedenza).

La centrale nella forma modificata viene proposta con le stesse finalità di quella autorizzata nel 2011 ovvero *“ per esportare l'energia elettrica sulla rete di trasmissione nazionale, soddisfare il fabbisogno di energia termica ed elettrica del comprensorio industriale e, in previsione, alimentare la rete di teleriscaldamento di AMGA (azienda municipalizzata di Legnano che gestisce la rete di teleriscaldamento di Castellanza).”*

Ciò nonostante nello Studio Preliminare Ambientale non si fa cenno ai seguenti aspetti che risultano rilevanti in sede autorizzativa.

- 1) *Piano regionale per gli interventi per la qualità dell'aria e criteri regionali per la l'installazione di impianto di produzione di energia*

In merito al Piano Regionale per gli Interventi per la qualità dell'aria (PRIA Con D.G.R. n. 593 del 6 settembre 2013) il proponente ricorda esclusivamente che *“ Con riferimento ai macrosettori tematici individuati dal PRIA, gli interventi in progetto rientrano nel macrosettore 2 “sorgenti stazionarie e uso razionale dell'energia”, per il quale è prevista l'applicazione delle seguenti misure:*

- *Misura EI-3 “applicazione delle BAT ai processi produttivi”: la nuova Centrale sarà allineata alle migliori tecniche disponibili descritte nelle Conclusioni sulle BAT per i grandi impianti di combustione (“Decisione di esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione del 31 luglio 2017 che stabilisce le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per i grandi impianti di combustione [notificata con il numero C(2017) 5225]”) pubblicate in data 17/08/2017 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.”*

Non viene ricordato che la Centrale è situata in un Comune appartenente alla area individuata come Fascia 1 (ex ‘area critica’: *porzione di territorio regionale corrispondente agli agglomerati di Milano, Brescia e Bergamo con l'aggiunta dei capoluoghi di provincia della bassa pianura (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova) e relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A*) e che la DGR 6 agosto 2012, n.IX/3934 (Criteri per l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia collocati sul territorio regionale individuate le seguenti condizioni per la installazione di nuove centrali termoelettriche) prescrive le seguenti condizioni per considerare autorizzabile una centrale di produzione di energia elettrica :

<< 5.1 Condizioni di installazione in Fascia 1

Nella zona classificata 'Fascia 1', come definita al Cap. 3 del presente allegato, non può essere autorizzata la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti dedicati unicamente alla produzione di energia elettrica per scopi commerciali.

In deroga a quanto vietato nel precedente capoverso, l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica e/o il potenziamento (incremento di potenza termica nominale) di impianti esistenti è ammesso, ad una delle seguenti condizioni:

- a. **Autoproduzione di energia elettrica:** l'energia elettrica prodotta su base annua, in impianti nuovi o oggetto di modifica, **deve essere utilizzata dal produttore in una percentuale pari almeno al 70%.** Non è in ogni caso prevista la possibilità di utilizzo delle biomasse legnose o dell'olio combustibile per la sola produzione di energia elettrica.*
- b. **Teleriscaldamento: impianti al servizio di reti di teleriscaldamento/raffrescamento a carico termico trainante** con eventuale produzione di energia elettrica;*
- c. **Cogenerazione:** la cogenerazione, in impianti nuovi o oggetto di modifica, è ammessa solo se sono rispettate le condizioni di "cogenerazione" previste dalla normativa vigente in materia dell'autorità per l'energia elettrica ed il Gas ed è comprovato l'effettivo utilizzo del calore prodotto (riscaldamento/raffrescamento, utilizzo nel ciclo produttivo);*
- d. **Impianti alimentati a biogas** (di cui all'all. X alla Parte V del d.lgs. 152/06): nel solo luogo di produzione. >>*

(analoghe condizioni erano previste anche nel 2011).¹

Le condizioni che renderebbe coerente il progetto con tali criteri regionali riguarderebbero quindi:

- *Autoproduzione di energia :* Chemisol dovrebbe assorbire per i propri utilizzi industriali (energia elettrica) almeno il 70 % della energia elettrica prodotta. Nello studio ambientale preliminare si parla di "soddisfare il fabbisogno di energia termica ed elettrica del comprensorio industriale" senza specificare alcun valore tra la quantità assorbita il loco e la immissione in rete dell'eccedenza produttiva
- *Teleriscaldamento :* Chemisol parla "in previsione, (di) alimentare la rete di teleriscaldamento di AMGA", una previsione che non è accompagnata da alcun progetto di fattibilità e/o di accordi/impegni con AMGA per il ritiro dell'energia termica.

2) Assetto emissivo

Anche in questo caso occorre partire dalla previsione DGR 6 agosto 2012, n.IX/3934 che, indica quanto segue : *"La modifica di un impianto esistente non dovrà, comunque, comportare un aumento delle emissioni complessive dell'impianto stesso, a meno che l'aumento delle emissioni dell'impianto non sia bilanciato da una diminuzione delle emissioni complessive dell'area interessata dalle ricadute (ad esempio a seguito della sostituzione di impianti termici civili)."*

Pertanto, anche considerando come "esistente" un impianto autorizzato ma non realizzato occorre verificare questa condizione.

Il proponente cerca di dimostrare di ottemperare a quanto detto, in sintesi, con il passaggio che segue:

¹ (allegato C, DGR 19.10.2001, n. 7/6501): *"Nelle zone critiche e nei comuni critici, possono essere autorizzati nuovi impianti di produzione energia, con le tecnologie di seguito indicate, di potenzialità limitata al fabbisogno energetico del richiedente entro la zona o il comune critico in cui si intende realizzare l'impianto stesso. Non possono pertanto essere autorizzati impianti di produzione di energia elettrica per scopi commerciali".*

- *La Centrale nella configurazione di progetto consentirà di ridurre le emissioni massiche annue di NOx che **passeranno da 114.531,5 kg/anno della configurazione attuale autorizzata (stimate considerando il funzionamento autorizzato per il ciclo combinato di 7.900 h/anno) a 114.375,5 kg/anno della configurazione futura (stimate considerando un funzionamento dei motori per un numero di ore equivalenti all'esercizio al massimo carico di 7.560 h/anno).***

La riduzione emissiva del contaminante principale è quindi funzione del numero di ore/anno di funzionamento, minore nel caso della centrale modificata rispetto a quella autorizzata (e non realizzata).

Anche non considerando la ovvia necessità di un confronto (anche) con l'assetto emissivo reale attuale (autorizzato e in esercizio) si segnala che, a meno di inserire una specifica prescrizione sulle ore di funzionamento (prescrizione che apparirebbe anacronistica), tale condizione sarebbe lasciata esclusivamente alla “buona volontà” del gestore e/o all'andamento della richiesta di energia (si tenga conto che gli stabilimenti esistenti nell'ex polo chimico hanno un funzionamento in continuo, come pure la rete di teleriscaldamento, pur con richiesta diversificata in relazione alla stagione, necessita di una alimentazione continua, quindi va presa in considerazione anche l'emissione delle caldaie ausiliarie nelle due differenti configurazioni).

Tale condizione, in sintesi, non sembra essere stata idoneamente approfondita e documentata ed è comunque discriminante ai fini della autorizzazione.

3) Proposta di centrale e attività di bonifica in essere e previste nell'area ex Montedison

La posizione della centrale (esistente, autorizzata e proposta) è notoriamente sopra una delle aree che risultano contaminate dal deposito nel sottosuolo di ceneri di pirite che, a loro volta, hanno determinato la contaminazione della prima e della seconda falda idrica sotterranea principalmente per arsenico.

La richiesta di autorizzazione della nuova centrale (non realizzata) aveva già determinato delle perplessità.

Prima e in occasione del verbale della Conferenza dei servizi del 4.05.2011 dedicato al progetto di messa in sicurezza operativa (MISO) dell'area dell'ex stabilimento caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di rifiuti costituiti da ceneri di pirite tale aspetto viene trattato come segue dalla presidenza della Conferenza:

“Si tratta pertanto di definire se gli interventi previsti nell'ambito delle opere connesse con la realizzazione della nuova centrale termoelettrica siano o meno compatibili con le attività di Messa in Sicurezza Operativa del sito.

Il progetto presentato prevede il mantenimento della soletta esistente e la realizzazione di opere di sostegno (micropali) : le ceneri di pirite verranno attraversate a carotaggio continuo, le carote estruse saranno smaltite ai sensi di legge e il perforo sarà sostenuto da un rivestimento. In base a quanto dichiarato dai progettisti la realizzazione dei micropali non metterebbe a contatto la miscela cementizia con i materiali in loco. (...)

E' parere dello scrivente Settore che la perforazione di circa 400 micropali, ubicati in gran parte all'interno di depositi di ceneri di pirite ed in terreni potenzialmente contaminati, potrebbe peggiorare il quadro ambientale sito specifico trasferendo più in profondità la contaminazione dei suoli con il rischio di compromettere la qualità delle acque di falda.

A tal proposito, si rimanda in ogni caso alle valutazioni da parte della Regione Lombardia in qualità di Ente procedente e di ARPA in qualità di Organo Tecnico. “

Quindi veniva segnalata una criticità connessa con uno specifico aspetto del progetto (poi autorizzato) relativo alle modalità di sostegno della base dell'impianto a ciclo combinato che non è chiaro se e come si ripropone per la nuova configurazione (non vi sono indicazioni che confermino o escludano

tale aspetto nella documentazione disponibile) ma, in via generale, appare in ogni caso fondamentale, per usare quanto espresso nella stessa CdS, *“l’intervento proposto si configura quale prosecuzione di un iter tecnico-procedimentale già avviato a suo tempo, in merito alle attività di messa in sicurezza operativa di un’area produttiva, per la quale la particolare densità degli impianti e di sottoservizi di ausilio alla produzione rendono di fatto rimandata nella futura disponibilità del sito, l’adozione di interventi risolutivi della criticità ambientale rilevata”*.

La presenza (e il mantenimento della loro presenza a tempo indeterminato con la realizzazione del progetto) rende impossibile – secondo Chemisol – procedere alla rimozione delle ceneri di pirite (v. verbale CdS 4.05.2011) riducendo l’intervento di MISO alla fine approvato (decreto regionale 4634 del 23.05.2011) alla realizzazione di una pavimentazione sopra il deposito delle ceneri nella zona attualmente nelle aree non pavimentate od occupate da edifici.

E’ solo per effetto di una *“separazione”* procedurale tra il progetto di centrale a ciclo combinato e di messa in sicurezza operativa della area all’interno delle diverse procedure di intervento dei siti contaminati dell’area ex Montedison, che la Conferenza riesce a dare un parere complessivamente positivo **con prescrizioni tra cui quella di redazione e valutazione di una analisi di sito specifica dell’area** (che non risulta, ad oggi, condotta,)

L’analisi di rischio disponibile è quella di carattere generale, condotta a seguito della caratterizzazione del sito, risale al 2008 e, per la parte che ci interessa, va in direzione opposta a quella indicata nel progetto e nel MISO relativo all’area in questione, approvati nel 2011 :

*“I valori di CSR calcolati non si applicano agli orizzonti di ceneri di pirite riscontrati nel sottosuolo di alcune aree del sito, dato che dette ceneri costituiscono un rifiuto e dovranno essere smaltite in accordo con la legislazione vigente (ove tecnicamente possibile, in relazione alla presenza o meno di edifici di cui non è prevista la demolizione); i valori di CSR calcolati potranno essere utilizzati come parametri di collaudo per le pareti ed il fondo degli scavi effettuati per la rimozione delle ceneri di pirite stesse
(...)”*

In funzione delle condizioni logistiche dei singoli lotti, le aree caratterizzate dalla presenza di ceneri di pirite nel sottosuolo saranno sottoposte a bonifica tramite scavo e smaltimento a norma di legge delle ceneri di pirite stesse (ove tecnicamente possibile, in relazione alla presenza di edifici di cui non è prevista la demolizione) che saranno gestite secondo la vigente normativa in materia di rifiuti. I valori di CSR calcolati per i terreni di queste aree potranno essere utilizzati come parametri di collaudo per le pareti ed il fondo degli scavi, dopo che le ceneri di pirite riconoscibili come tali saranno state eliminate.”

E’ singolare che di questo aspetto nulla si affermi nel Studio Preliminare Ambientale, per la componente suolo – nell’ambito delle valutazioni degli impatti di cantiere – si parla dell’assetto geomorfologico e geologico della zona, dell’assenza di emergenze relative a fenomeni franosi e/o dissesti ma non si parla di una discarica sotto l’edificio ove si vuole realizzare la centrale.

Conclusioni

Gli aspetti qui trattati e, segnatamente, quelli relativi alla correlazione tra progetto e PRIA, progetto e interventi di messa in sicurezza operativa (in attesa degli interventi di bonifica ancora da definire)² risultano determinanti nell'ambito di ogni considerazione relativa alla procedura di autorizzazione del progetto con le caratteristiche presentate dal proponente e necessitano di una presa in carico da parte degli enti in indirizzo ai quali ci rivolgiamo.

Con riserva di ulteriori valutazioni a fronte della disponibilità di ulteriore documentazione e richiedendo di poter conoscere gli ulteriori passaggi procedurali e di poter essere messi al corrente della indizione di sedute di conferenze di servizi al fine di poter partecipare alle stesse fornendo ulteriori contributi.

Per comunicazioni si richiede di inviarle alla seguente mail : medicinademocratica@pec.it

Distinti saluti

Per Medicina Democratica Movimento di
Lotta per la Salute Onlus
Marco Caldiroli (firmato digitalmente)

Per il Centro per la Salute
Giulio A. Maccacaro Onlus
Giuseppe Marazzini

Per Valleolonaespira
Stefano Catalano

² E' opportuno ricordare che la definizione di MISO riguarda interventi preliminari e non definitivi di bonifica e/o messa in sicurezza permanente come stabilito dal dlgs 152/06 : : *“l'insieme degli interventi eseguiti in un sito con attivita' in esercizio atti a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, **in attesa di ulteriori interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica da realizzarsi alla cessazione dell'attivita'**. Essi comprendono altresì' gli interventi di contenimento della contaminazione da mettere in atto in via transitoria fino all'esecuzione della bonifica o della messa in sicurezza permanente, al fine di evitare la diffusione della contaminazione all'interno della stessa matrice o tra matrici differenti. In tali casi devono essere predisposti idonei piani di monitoraggio e controllo che consentano di verificare l'efficacia delle soluzioni adottate”*